

Settima escursione A.S.A.R.

Sui luoghi della Grande Guerra a Passo Nota, Val Cerese e Fortini

Domenica 1 agosto 2010

Ritrovo:

ore 9 a Vesio, Parcheggio Pertica

oppure

ore 9.30 a Passo Nota, Rifugio Alpini di Vesio

Per raggiungere Vesio si può percorrere la strada provinciale n. 38, che si imbecca dalla Gardesana 2 km a nord di Campione oppure giungere a Limone e, dopo il primo distributore di benzina, prendere in direzione Tremosine: in successione si devono superare le frazioni Bassanega, Ustecchio e Voltino; arrivati allo stop (5 km), si è a Vesio e si segue l'indicazione per Passo Nota, percorrendo a metà l'ampio tornante e prendendo a destra la strada in salita che, di nuovo a destra, porta alla località Pertica, dove è fissato il primo ritrovo. Di là, in auto, si prosegue per Passo Nota.

Dislivello	m. 150
Tempo di percorrenza	ore 3:55
Difficoltà	escursionistico
Da vedere	Baracca del Comando del Sottosettore IV bis, caverne, cimitero militare di Val Cerése, resti di baracche, trincee, Caserme Guardia di Finanza italiana ed austriaca

L'escursione inizia dal prato nei pressi del Rifugio degli Alpini di Vesio. Si scende lungo la strada per Val di Bondo fino al Rifugio degli Alpini di Pieve (Rifugio f.lli Pedercini), nei pressi del quale si trova la cosiddetta "Baracca del comandante". Tornati al bivio per Passo Tremalzo (m. 1208), si prende a destra il comodo itinerario n. 121 per Val Cerése, Corna Vecchia e Dalco, che in cinque minuti porta ai ruderi dell'ospedaletto da campo; da qui, salendo per un centinaio di metri nella valletta a sinistra, si è al piccolo cimitero militare. Si prosegue lungo Val Cerése, avendo a destra il Monte Tuflungo, Bocca Fobia, il Monte Zenone e la Valle di Bondo e, a sinistra, una caverna e i ruderi di alcune baracche, fino alla malga e alla stalla di Val Cerése (m. 1228).

Alla terza curva dopo la malga, si abbandona la carrareccia prendendo a sinistra il sentiero n. 102 (**h. 0:50**) che in un centinaio di metri porta sul dosso, con un capanno da caccia. Il monte che si presenta maestoso di fronte è il Carone (m.1621), nella cui direzione si prosegue scendendo nella valletta. Incrociata la strada, si va verso nord sul n. 421 del CAI-SAT appena prima del traliccio n. 261 dell'elettrodotto (**h. 0:15 - h. 1:05**).

Le segnalazioni sono a questo punto numerose e si uniscono a quelle in bianco e giallo del Sentiero Mons. Giovanni Antonioli (o delle Chiesette alpine). Dopo un tratto in falsopiano la strada esce di fronte al Garda e alla catena del Monte Baldo, con il Monte Altissimo di Nago (m. 2060), la Cima delle Pozzette (m. 2132), Valdritta (m. 2218) e Punta Telegrafo (m. 2200).

Nel fianco roccioso della montagna si notano quattro fornelli per mine, due piccole caverne, vari apprestamenti militari, specialmente verso Bocca di Limone (o dei Fortini). Questa fu la zona della 398^a batteria dell'artiglieria italiana, con un cannone da 149 A (al comando dal gennaio al dicembre 1916 del generale Cesare Maria de Vecchi di Valcismon) che tirava verso i monti della Val di Ledro, dal Parì a Cima d'Oro e alla Rocchetta.

Si prosegue come su un vero e proprio lungolago, tenendo a destra, per *Dòs de Butunàga* e Baita Bonaventura Segala (**h. 0:25 - h. 1:30**). Lungo la scala si raggiunge la chiesetta di San Giovanni Nepomuceno; anche la vicina piazzola per l'elicottero è un bel punto panoramico sul lago.

Si prosegue per *Cuenàs*, Bocca Guil (**h. 0:20 - h. 1:50**) e Cima Mughéra (m. 1161; **h. 0,20 - h. 2:10**), da cui si ha una vista eccezionale su Limone e l'intero Garda.

Di là si torna alla baita Segala e alla Bocca di Limone; appena superato il bivio per Legòs e Molina di Ledro, vale la pena prendere a destra, parallelo alla mulattiera, il sentiero che si snoda lungo il versante occidentale, tra trinceramenti e postazioni ancora ben visibili. Si arriva così ad un prato con un capanno da caccia e, subito dopo, ad una mulattiera che, a sinistra, sbuca sulla strada percorsa all'andata (n. 421) e, a destra,

scende sul fondo della valletta per poi proseguire, sempre ampia, a sinistra e in leggera salita, fino allo stagno di Bestana, unendosi di nuovo al n. 421.

Superata la salita, al Passo Bestana si va a destra lungo le pendici dell'altura fino alla costruzione che, prima dello scoppio del conflitto mondiale, fu la casermetta della Guardia di Finanza austriaca, e alla malga di Molina di Ledro; si può poi scendere a zig zag nel prato e nella valletta verso Passo Nota.

Giunti in piano, si abbandona il n. 421, che scende a destra verso Val di Pur e la Val di Ledro. Una bandiera metallica in rosso, a pochi metri dalla strada che oggi fa da confine tra la Lombardia e il Trentino, ricorda il passaggio a Passo Nota delle truppe francesi che nel 1703, impegnate nella Guerra di successione spagnola, furono poi respinte dagli Schutzen trentini. Seguendo il sentiero nel prato si raggiunge il rifugio (h. 1:45 - **h. 3:55**), che prima dello scoppio del conflitto era la Caserma della Guardia di Finanza italiana.

A questo punto, ognuno può scegliere se fermarsi ancora al Rifugio o scendere a Vesio.

Portare pranzo al sacco, scarponi e abbigliamento da montagna. Al rifugio di Passo Nota (partenza ed arrivo), al rifugio F.lli Pedercini e alla baita Segala (a metà percorso) c'è la possibilità di disporre di acqua, vino e caffè. Chi non vuole percorrere tutto l'itinerario può sostare a baita Segala e attendere il ritorno del gruppo. L'itinerario è per tutti. È d'obbligo portare la macchina fotografica! Come sempre la partecipazione è gratuita.

Info e iscrizioni

Gianfranco Ligasacchi (0365.643435) - cell. 339.2105474

Domenico Fava (0365.954543 - cell. 339.7157183